

Donne a Palazzo

La giornata della donna ha offerto agli studenti della città la possibilità di invitare a Palazzo Elmi-Andreozzi, attuale sede della Biblioteca Jacobilli, un folto pubblico, non solo femminile. La sala, gremitissima nonostante la Tirreno-adriatica avesse reso davvero improba l'impresa di raggiungere il centro, ha accolto gli studenti dell'ITE Scarpellini con grande calore, premiando il loro impegno nel condurre a termine un percorso che li ha tenuti occupati per diversi mesi. Il direttore, prof. Antonio Nizzi, instancabile promotore di iniziative volte a fare della Biblioteca un luogo di formazione, incontro e documentazione a servizio della cittadinanza, aveva proposto ai docenti dello Scarpellini di organizzare un momento celebrativo in occasione di alcune ricorrenze che offrono spunti di riflessione utili alla crescita degli studenti e non solo. Un'occasione preziosa, per noi docenti, alle prese con alunni non sempre docili nel coinvolgersi in attività didattiche che presuppongano un impegno e un approfondimento. Ma la fiducia è un potente strumento educativo: soltanto la percezione della fiducia degli adulti, ed in particolare degli insegnanti, consente ai giovani di vincere quella sorta di apatia comune a tanti studenti, così abituati all'idea che non ci sia più nulla da scoprire e, ancor di più, che niente di ciò che si studia a scuola abbia davvero a che fare con la propria vita, le proprie aspettative, i propri desideri più profondi.

La risposta degli alunni è stata subito positiva: guidandoli in ricerche d'archivio e luoghi significativi, li ho visti scoprire figure nuove e affascinanti di donne culturalmente trasgressive, nel passato e nel presente. Idealmente, dunque, invitate a Palazzo a presentarsi, attraverso le parole e le immagini riportate dai ragazzi, che le hanno scoperte sorprendentemente vicine, nonostante cronologicamente lontane. Partendo da Costanza Orsini, moglie di Ugolino Trinci, l'unica donna rappresentata, nella sala dei Giganti di Palazzo Trinci, affacciata ad una loggia, nella galleria dei grandi dell'antichità. Un riconoscimento non usuale in un periodo come il XIV secolo, in cui la donna non godeva certo di particolari attenzioni, né rivestiva spesso ruoli socialmente rilevanti,

anche quando apparteneva ad una stirpe nobile. Sappiamo invece che Costanza partecipa alla soluzione delle controversie legali, che venivano affrontate proprio nella sala dei Giganti, e che tesse la politica matrimoniale della famiglia Trinci, che si fanno strada con alleanze con i Caetani, i Da Varano, i Chiavelli di Fabriano, gli Este di Ferrara. Nel 1406 Costanza viene designata dal vescovo di Foligno fidecommissaria in un testamento che aveva lasciato eredi Angelina da Montegiove e Cecca da Marsciano, appartenenti a due delle famiglie più illustri dell'Umbria, che avevano fondato, nella nostra città, un monastero di terziarie francescane, detto appunto "delle contesse", tuttora esistente.

Il percorso dei nostri ragazzi è poi proseguito con la seicentesca Anna Maria van Schurman (1607-1678), che frequentava l'Università di Utrecht in Olanda, nonostante le venisse imposto di seguire le lezioni coperta da un paravento. Raggiunse così livelli di erudizione impensabili per una donna a quei tempi, che le permisero di entrare in corrispondenza con i maggiori intellettuali dell'epoca, fino a pubblicare in latino un trattato in cui rivendicò il diritto delle donne a ricevere un'istruzione. Negli stessi anni, Maria Lucrezia Cornèr fu la prima donna laureata in Italia.

Anche in area cattolica non mancano i movimenti femminili, che si esprimono nell'associazionismo, occupandosi soprattutto di istruzione, come Elisa Salerno (1873/1957), donna di frontiera, o Armida Barelli, cofondatrice dell'Università Cattolica, come esposto dalla Prof.ssa Berardi. Pensava a donne concrete, dunque, Giovanni Paolo II nella sua *Mulieris dignitatem*, da cui abbiamo preso spunto per dare un titolo al nostro incontro, dedicato, appunto, al "Genio femminile". "Mi inchino di fronte al genio femminile" affermò nella lettera apostolica, approdo di una vita intessuta di amicizie femminili significative. Un'apertura confermata dalla grande attrice polacca Halina Królikiewicz-Kwiatkowska, che in gioventù aveva calcato le scene con Wojtyła nel teatro clandestino, forma di resistenza culturale all'occupazione nazista, e Wanda Póltawska. Per quattro anni detenuta a Ravensbruck, appena quindicenne, per avere partecipato come scout alla resistenza polacca, era stata sottoposta a sperimentazioni scientifiche molto dolorose. Divenuta psichiatra e attiva nella difesa della vita, la Póltawska è stata un'eroica interprete della resilienza femminile nell'età contemporanea.

Le voci femminili di noi docenti e delle nostre alunne sono state intercalate dagli interventi maschili di qualche alunno e dalla conclusione del prof. Rapaccini, che ha sottolineato come la questione sia maschile, perché sono gli uomini che devono assumerla, lavorando alla costruzione della propria maschilità. Forse le donne se ne sono fatte carico da secoli: Eva e Maria sono la chiave di volta del sottarco sulla facciata minore della nostra cattedrale e sono lì da tempo a ricordarci che la donna segna i ritmi e i passi della storia. Anche questa, per i nostri studenti, una scoperta importante.

Prof.ssa Cecilia Tacchi

docente di lettere - ITE Scarpellini Foligno